

CACCIA: NUOVO CALENDARIO, WWF, "REGIONE ABRUZZO SFIDA TAR"

11 Settembre 2019



L'AQUILA - Una decisa volontà di insistere nell'errore, sia pure apportando qualche correttivo, con l'obiettivo evidente di accontentare quella parte del mondo venatorio interessata solo a premere il grilletto: questa l'impressione che si ricava osservando le scelte della Regione Abruzzo in tema di caccia.

Gli uffici regionali preposti avevano presentato infatti un calendario che non teneva in alcun conto le osservazioni presentate dal WWF e, quel che è peggio, ignorava in buona parte le indicazioni di ISPRA e le stesse sentenze emesse dal TAR negli scorsi anni, a seguito dei continui ricorsi che il WWF e il mondo ambientalista sono stati costretti a presentare.

È quanto si legge in una nota del WWF.

Ebbene, a seguito del ricorso al TAR del WWF e della LNDC, anche quest'anno il calendario è stato sospeso, in attesa della discussione in Camera di Consiglio fissata per il 25 settembre: l'attività venatoria è quindi ferma, su disposizione del tribunale amministrativo fino alla data della discussione.

La Regione Abruzzo, per tutta risposta, il 5 settembre, ha emanato una seconda proposta di calendario, sottoponendola alla procedura di VINCA e costringendo i nostri attivisti a rincorrere le scadenze per poter presentare le osservazioni.

Per inciso: il WWF Abruzzo ha comunque presentato questa mattina osservazioni in critica alla nuova versione. Una procedura, quella scelta dalla Regione, a nostro avviso non corretta e comunque non rispettosa del ruolo della magistratura e penalizzante anche per gli stessi cacciatori, almeno per quelli che condizionano la loro passione al rispetto della natura e delle leggi.

Il testo rinnovato è di fatto condizionato da una futura sentenza del TAR, che deve essere ancora espressa: vengono accolte infatti molte delle indicazioni ISPRA ignorate nella prima versione, ma poi si introducono "allargamenti", ad esempio nei periodi di caccia consentita, da definire in base all'esito della discussione del TAR.

Non si procede autonomamente con le indicazioni tecniche, ma ci si riserva di farlo solo a seguito di una pronuncia del giudice amministrativo: sarebbe stato più logico confrontarsi prima con tutti i portatori di interesse, non solo con il mondo venatorio, ed evitare l'ennesima battaglia giudiziaria.

Che ovviamente non finirà qui: la nuova versione parte già con i crismi della illegittimità non rispettando, ad esempio, i tempi previsti per consentire osservazioni e permettere a tutti i portatori di interesse di partecipare al procedimento della VINCA: sarebbe necessario far decorrere 30 giorni e invece la pubblicazione è del 5 settembre e la discussione del 12!

Attenderemo quindi la pronuncia del Comitato regionale sulla VINCA, ma gli avvocati del WWF sono stati già allertati per eventuali successivi ricorsi. Un vero peccato che la Regione ci costringa a simili scelte spendendo denaro dei cittadini tutti (e non solo dei cacciatori) per difendere scelte bocciate dalla magistratura ormai in decine di sentenze che, stagione dopo stagione, si cerca di ignorare.

Entrando, invece, nel merito delle questioni più faunistiche, è palese che per un paio di specie, il Merlo e la Tortora, l'attività venatoria, se la proposta di calendario verrà confermata, inizierà di fatto prima del 25 settembre, data di discussione del ricorso fino alla quale il giudice aveva sospeso ogni attività. Coturnice e Allodola potrebbero tornare a essere cacciabili, mentre la caccia a Pavoncella e Moriglione è già prevista in difformità con quanto richiesto espressamente dal Ministero dell'Ambiente con la nota n. 16169 del 9 luglio 2019.

Anche l'area contigua, in caso di bocciatura del ricorso, tornerà a scomparire dalla regolamentazione dell'attività venatoria della Regione Abruzzo, consentendo di fatto la caccia anche ai non residenti, in contrasto con quanto chiaramente afferma la Legge quadro sulle aree protette (Legge n. 394/91).

Sono tanti insomma i passaggi discutibili dell'iniziativa della Regione, che di fatto creano solo confusione intorno a una materia, quale quella dell'attività venatoria già di per sé abbastanza conflittuale. Comprendiamo che la giunta regionale insediatasi a ridosso dell'approvazione del nuovo calendario si trovi ad affrontare anche i ritardi e le inadempienze delle giunte precedenti (manca da tanti anni il piano faunistico venatorio, mancano i monitoraggio e i censimenti, non è mai stato istituito l'Osservatorio faunistico) e come WWF ribadiamo la nostra disponibilità a instaurare un confronto a tutto campo sulla gestione faunistica regionale che non si limiti alla gestione venatoria, conclude la nota.